

fondi pubblici, per spese personali, essendo previsto solo rimborso delle spese medesime, senza interessi, trasformando così, di fatto, il CNIPA, in una struttura che esercita il credito al consumo con fondi pubblici;

se non ritenga che possa rappresentare un caso di conflitto di interessi il fatto che il capo di gabinetto del presidente del CNIPA è un magistrato della Corte dei Conti regolarmente in servizio presso la Corte stessa e da essa regolarmente retribuito e che per le sue funzioni di capo di gabinetto percepisca dal CNIPA un compenso che si somma alla retribuzione già regolarmente percepita come magistrato della Corte dei Conti. (4-18363)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano prova legittimo e condiviso orgoglio al pensiero del lavoro svolto con abnegazione, professionalità e con generosità dai nostri ragazzi in armi che in ogni parte del mondo qualificano la presenza dell'Italia nelle aree pericolose del pianeta;

a tale orgoglio non corrisponde, peraltro, lo sforzo organizzativo per consentire, adottando le necessarie iniziative normative, ai nostri giovani soldati di esercitare il diritto di esprimere il loro voto;

la lacuna appare all'interrogante certamente non commendevole ed anzi diventa un fatto estremamente grave in quanto esprime, al di là delle espressioni di stima, una mancanza di riguardo, atteso che si preclude l'esercizio del diritto tipico della democrazia —:

se non ritenga di dover valutare l'opportunità di adottare iniziative perché sia consentito ai nostri soldati impegnati, in

tutti i continenti, in operazioni di pace l'esercizio del diritto di voto, espressione tipica ed insostituibile di ogni democrazia. (5-04993)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUMIA, BOVA, BURTON, GAMBALE, LEONI, MINNITI, SANTULLI e SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la DDA di Napoli ha dato, con apposita relazione, l'allarme alla Prefettura e alla Commissione parlamentare antimafia circa nuovi disegni di attentati e vendette del *clan* dei casalesi contro magistrati, uomini delle istituzioni e contro l'onorevole Lorenzo Diana all'indomani della sentenza di Spartacus 1, che ha comminato 21 ergastoli e circa 800 anni di carcere;

il Comitato provinciale per l'ordine pubblico, allertato dalla DDA, ha deciso a metà agosto scorso di potenziare la scorta per l'onorevole Diana assegnandogli l'auto blindata;

di tali vicende hanno scritto i giornali *Il Mattino* (il 18 settembre 2005), *l'Unità* (il 30 settembre 2005) e *La Repubblica* (il 19 ottobre 2005);

la sentenza è un duro colpo al più potente *clan* camorristico campano di stampo mafioso, perché ne intacca la quasi trentennale impunità, condanna all'ergastolo quasi tutti i capi, che, avendo un'età tra i 40 e 50 anni, non accettano l'idea di passare il resto della loro vita in carcere e minacciano vendette;

purtroppo i pericoli derivano non solo dai propositi camorristici di vendette, ma anche dai conflitti per nuovi equilibri fra i *clan* dell'organizzazione « dei casalesi » e da manovre tese a provocare reazioni dello Stato contro gruppi avversari;

l'allarme già era scattato l'11 luglio 2005 durante l'udienza dibattimentale del processo Spartacus 1, quando Francesco Schiavone detenuto in regime speciale *ex* articolo 41-bis, chiede di rilasciare in vi-

deoconferenza dichiarazioni spontanee per rivolgere con sfacciata impudenza, un attacco all'onorevole Lorenzo Diana indicandolo come la causa dei suoi guai giudiziari, degli arresti, delle condanne e dei sequestri di beni del *clan*. In tale udienza Schiavone Francesco si dichiarava vittima di un processo che sarebbe figlio di un complotto politico ordito e voluto dall'onorevole Diana;

tale attacco confermava ulteriormente l'accanimento del capo *clan*, che già subito dopo l'arresto, nel luglio 1998, si era scagliato contro il parlamentare, inviando dal carcere speciale di Ascoli Piceno una lettera intimidatoria contro il deputato ed i suoi figli ad un giornale casertano (*La Gazzetta di Caserta*), che la pubblicava il 20 agosto 1998;

dopo l'arresto anche la moglie di Francesco Schiavone inviava ai giornali una lettera per accusare il parlamentare di persecuzione politica nei confronti del marito (*Il Mattino*);

già in altre udienze dibattimentali, Francesco Schiavone si era scagliato in videoconferenza contro l'onorevole Diana, in particolare, nell'udienza del 21 ottobre 1999 presso la seconda sezione della Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), Francesco Schiavone attaccava il parlamentare accusando lo stesso ed il Vice Direttore del DAP di averlo « fatto restringere in carcere speciale »;

l'ultimo attacco di Schiavone al parlamentare, nell'udienza dell'11 luglio 2005, appare, alla luce del rapporto della DDA, allarmante perché potrebbe equivalere ad un'indicazione di bersaglio al fronte esterno del *clan* ed alla conferma della sentenza di morte pronunciata in passato dal vertice del *clan*;

alle ultime rivelazioni della DDA si aggiungono inoltre quelle di altri collaboratori come Domenico Frascogna, che hanno svelato disegni e piani del *clan* per uccidere il parlamentare. Di tali piani e delle intimidazioni contro l'onorevole Diana ebbe già ad occuparsi il Parlamento

a seguito di interrogazioni di molti deputati e senatori, nella seduta del 14 dicembre 2000 alla Camera e nella seduta del 6 febbraio 2001 al Senato; in particolare, il collaboratore di giustizia Domenico Frascogna, il 4 dicembre 2000, ha reso alcune dichiarazioni in cui rivelava che l'organizzazione dei Casalesi aveva predisposto un piano per assassinare il senatore Lorenzo Diana, segretario della commissione antimafia;

a seguito di queste dichiarazioni, fu possibile rinvenire a Casal di Principe la dinamite e le placche magnetiche approntate per l'attentato;

minacce ed altri atti intimidatori si sono susseguiti nel tempo fino ad oggi contro Diana e i suoi familiari. In alcuni periodi, come nel 2002, si sono registrate particolari intensificazioni di intimidazioni contro il parlamentare, visto come l'ostacolo ai tentativi camorristici di mettere le mani su affari relativi ai servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Ancora più forte divenne l'esposizione del parlamentare durante l'emergenza rifiuti in Campania nei primi mesi del 2004, durante i quali l'onorevole Diana profuse particolare impegno sul fronte del contrasto dei disegni e delle manovre speculative della camorra, tesi a conquistare affari molto appetibili che sfumarono anche grazie all'azione di contrasto del deputato. In quello stesso periodo si registrava, così come confermato dalla relazione della DDA di Napoli del 14 settembre 2005, una massiccia e diretta discesa in campo di esponenti della camorra nelle elezioni amministrative di Comuni dell'Agro Aversano, in cui era direttamente impegnato l'onorevole Diana;

la notte del 16 ottobre 2005, si verificava nell'azienda del fratello del parlamentare, ad opera di alcuni uomini armati, un *raid* dal carattere di avvertimento intimidatorio trasversale contro l'onorevole Diana;

al fine di una più completa comprensione della problematica è opportuno richiamare un'altra vicenda che ha avuto

l'onorevole Diana come bersaglio di manovre inquietanti, verificatasi dal 2002 a seguire, ad opera di un quotidiano casertano, *Il Corriere di Caserta*, il cui proprietario-editore, Maurizio Clemente, è stato arrestato e rinviato a giudizio per estorsione a mezzo stampa anche su denuncia del deputato. Il suddetto giornale sferrava una pesante opera di diffamazione e di delegittimazione del parlamentare riportando, in un articolo ritenuto offensivo da Diana, una dichiarazione resa in aula da Schiavone sul parlamentare. Per tale diffamazione il suddetto giornale è stato condannato dal tribunale di Salerno —:

quali misure il Ministro intenda adottare per garantire il sistema di sicurezza dell'onorevole Diana;

quale supporto organizzativo intenda offrire il Governo alle istituzioni locali delle Forze dell'ordine e magistratura per potenziare la presenza delle forze investigative nel casertano;

quali iniziative intenda assumere per il controllo della legalità nella pubblica amministrazione e nella gestione della spesa pubblica al fine di recidere il legame tra il *clan* dei casalesi ed i settori della politica e delle amministrazioni. (4-18348)

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla decisione assunta dal sindaco del Comune di Marano di annullare la delibera con cui il Commissario prefettizio intitolava una strada ai caduti di Nassirya, risulta decisamente grave ed inaudita, non solo perché tradisce un provvedimento già precedentemente assunto da un autorevole rappresentante delle istituzioni, ma soprattutto per l'offesa arrecata alla memoria delle vittime e alla Patria. Non è questa la sede per entrare nel quadro di sterili e vergognose dissertazioni in proposito. Ma risulta evidente, come riportato dalla pubblica opinione, nonché all'intero mondo politico in tutti gli organi di comunicazione, che quanto suesposto risulta a dir poco un atto

di disprezzo che lede l'immagine dell'Italia nel cuore dei suoi valori più alti ed esemplari, tesi alla conservazione della Pace e della Democrazia —:

se non ritenga di intervenire a tutela della memoria e della dignità degli appartenenti alle Forze armate caduti a Nassirya. (4-18349)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una parte dei fondi previsti dal Bilancio di previsione del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca viene ripartita presso gli uffici scolastici regionali e da questi alle scuole di competenza;

parte di questi fondi deve essere destinata alla retribuzione dei commissari impegnati nell'esame conclusivo di maturità; in alcune regioni si assiste però ad un grave ritardo, da due anni le scuole sono costrette ad anticipare i pagamenti delle indennità senza alcuna garanzia di tempi e modi di risarcimento, incorrendo in gravi difficoltà finanziarie e dovendo distarre tali somme da altre iniziative a svantaggio della stessa programmazione scolastica —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire una ripartizione dei fondi adeguata alle esigenze e alla tempestiva destinazione dei fondi alla retribuzione di tutti i componenti delle commissioni di esame, evitando così gravi disagi alle scuole stesse. (5-04994)

* * *